

È braccio di ferro sul contratto

ANGELO CONTE

Parte in salita la trattativa per il rinnovo del contratto dei circa 39.000 dipendenti provinciali, dalle autonomie locali alla scuola alla sanità. Sul tavolo, aperto ieri dopo il blocco di 7 anni dei contratti pubblici, ci sono in totale 95 milioni di euro, quelli stanziati in finanziaria, di cui 43 milioni di euro per il 2016 e 52 milioni per il 2017. Ma i sindacati parlano di risorse che «non permettono un rinnovo dignitoso» e domandano più risorse. Minacciando, come la Cisl, di mettere in campo azioni di protesta. Il governatore del Trentino **Ugo Rossi** spiega: «Chiedono di più? Le risorse sono quelle della finanziaria non si può mica pensare di stanziare all'infinito. A regime mettiamo sul tavolo 52 milioni di euro, molto di più dei 30 milioni di Bolzano, per non parlare del nulla che c'è a livello nazionale». Rossi, che ha riconvocato i sindacati in un nuovo incontro tra dieci giorni, spiega che «sui meccanismi di assegnazione delle risorse siamo aperti a recepire alcune criticità che ci sono state presentate. Se si ragiona seriamente sulla produttività, poi, alcuni risparmi possono permettere di aumentare le risorse a disposizione. Quelle che ci sono permettono già di fare un contratto dignitoso, si può avviare una stagione di trattativa». E lo dimostra il fatto che «abbiamo preferito ragionare prima di fare le direttive per stabilizzare le cifre» conclude Rossi. I sindacati dopo l'incontro si

Il presidente Rossi: «Le risorse non sono infinite e i 95 milioni che abbiamo impegnato sui due anni consentono un rinnovo dignitoso»

sono dichiarati delusi dalle risorse messe in campo. **Cesare Hoffer**, del sindacato Nursing Up ha subito fatto sapere che «le risorse stanziata dalla finanziaria provinciale appaiono fin da subito molto risicate». La richiesta del sindacato dei professionisti che lavorano in Sanità è quella «di avere in tempi brevi da parte della giunta delle direttive al prossimo tavolo di contrattazione del comparto sanità, che tengano conto dell'evoluzione della figura professionale dell'infermiere e del professionista sanitario del comparto». Nuove competenze e responsabilità che evidentemente, per il sindacato, vanno remunerate. Intanto, per quanto riguarda il mancato rinnovo contrattuale 2001/2015, Nursing up ha già promosso un ricorso dinnanzi ai giudici della Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, per chiedere allo Stato di restituire quanto non

è stato percepito a causa del blocco dei rinnovi contrattuali.

Anche la Cgil con **Giampaolo Mastrogiuseppe** spiega che «le risorse non sono sufficienti a livello assoluto, perché è saltato l'impegno a recuperarne una parte». Stessa posizione anche per **Silvia Bertola** del pubblico impiego della Uil per la quale «se si considerano che ci sono molte risorse che sono già assegnate, di fatto alla fine non rimane molto. Ci sono già 13 milioni accantonati per la scuola e solo 20 milioni per i tabellari che riconoscono di fatto la pura inflazione attesa, ovvero l'1,1% sul 2016, l'1,3% sul 2017 oltre allo 0,6% sul 2015. Di fatto la Provincia ha già deciso come assegnare le risorse, e se pensiamo che ci sono solo 9 milioni per le progressioni, con 15.000 dipendenti solo nel comparto delle autonomie locali, le risorse sono per noi deludenti». Amareggiati anche i rappre-

sentanti della funzione pubblica della Cisl. «Un contratto dignitoso si fa rivendicando la professionalità di 33.600 dipendenti e quanto prodotto in anni, di conseguenza investendo risorse economiche sufficienti» spiegano **Pierachille Dalldonne** e **Giuseppe Pallanch**. «Servono maggiori risorse altrimenti così non si va verso un contratto dignitoso. Ai 52 milioni di euro a regime, occorre aggiungere i 13 milioni di euro che la Provincia assegna alla scuola ma che sono all'interno di quanto viene messo a disposizione per il rinnovo». La giunta, per la Cisl, deve avere «il coraggio di affrancarsi dalle direttive del governo centrale ed è necessario che mantenga gli impegni presi a novembre in occasione della grande manifestazione dei lavoratori trentini». Per la Cisl, infine, se non ci saranno risposte, «siamo pronti a mobilitarci nuovamente nei posti di lavoro».

LA SANZIONE

Sono quelli che non hanno adeguato lo statuto alle norme sui referendum

Quorum abbassato al 30%, 71 Comuni diffidati

I Comuni trentini, 71 sui 177 totali, da Andalo a Ziano di Fiemme, che non hanno ancora adeguato i propri statuti alla normativa regionale in materia di referendum consultivo e di referendum confermativo delle modifiche statutarie, sono stati ieri diffidati dalla giunta provinciale con una delibera a firma dell'assessore Carlo Daldoss, affinché adempiano a questa disposizione entro 45 giorni.

Scaduto tale termine, la giunta provinciale nominerà, a spese dell'ente interessato, un commissario che provveda all'adozione delle modifiche statutarie.

Le disposizioni regionali rafforzano il carattere di «Carta fondamentale» dello statuto comunale, ampliando gli strumenti di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, fra questi il referendum confermativo delle

modifiche statutarie, che attribuisce ai cittadini-elettori l'ultima parola. Le norme regionali avrebbero dovuto essere applicate entro il dicembre 2015; dopo un monitoraggio effettuato fra febbraio e marzo, la Provincia aveva dapprima invitato i Comuni ad adempiere entro il due maggio, cambiando le norme per abbassare al 30% il quorum per rendere validi i referendum di conferma dello statuto.